

Vierzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 23^{ten} Januar, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven.

Scene und Arie, von Caruso, ges. von Dem. *Alb. Campagnoli*.

— In noi

corrispondenza equal, Signore, avrai,
e se frattanto mai
t'insultasse il nemico a cenni tuoi
pronto m'avrai; per tuo rossore al core,
il Trojano crudel vedrai sul campo
impallidir di quest' acciaro al lampo.

Saprò con alma forte
sprezzare ogni periglio,
saprò affrontar la morte
senz' ombra di timor.

Potessi almeno, oh Dei!
a lei, che tanto adoro,
spiegar gl'affetti miei,
sarei felice allor.

Non paventar vedrai
al mio valor primiero,
tremar il traditor.
Da quanti affetti, oh Dei!
in sì fatal cimento,
sento strapparmi il cor.

II. 917

Violoncell-Concert, von Danzi, gespielt von Hrn. Voigt.

Terzett, aus *Armida*, von Righini, gesungen von Dem. Albert,
und Gian. Campagnoli und Hrn. Julius Miller.

Armida. Non partir, e pensa ingrato,
che tradita io son da te.

Rinaldo. Idol mio condanna il fato,
non accusa la mia fè.

Ubaldo. Soffri in pace le tue pene,
tu rammenta il tuo dover.

Armida. Traditor infedele!

Rinaldo. Addio, mio bene!

Arm. { Ah se al fin restar conviene,
non mi vegga a sospirar.

Rinaldo. { Ah se al fin restar conviene,
non si torni a sospirar.

Ubaldo. { Ah se al fin partir conviene,
non si torni a sospirar.

Armida. Traditor! mi fuggi? oh Dio!
Senti, senti! pria vorrei, —
si confonde il mio pensier.

Rinaldo. Cara, io t'amo, e tornerò,

Ubaldo. Se sì debole tu sei,
va, ritorna a delirar.

Armida. Dimmi almen —

Rinaldo. Mio bene, oh Dio!
Tu non puoi vedermi il cor.

Armida. { Se produci un tal' affanno,
ah, sei pur tiranno amor.

Rinaldo. { Se produci un tal' affanno,
ah, sei pur tiranno amor.

Ubaldo. { Se produci un tal' affanno,
ah, sei pur tiranno amor.

Armida. Traditor! senti! oh Dio!

Rinaldo. Ah, mio bene, oh Dio!
Io t'amo, e tornerò.

Ubaldo. Partir conviene!
Se sì debole tu sei,
va, ritorna a delirar.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Elsner. (Neu.)

Scene und Arie, aus Achille, von Paer, gesungen von *Hrn.*

~~Julius Miller~~ *Kienzel.*

— Comprendi,
quando sì caro premio
anima il braccio mio,
se Lirnesso cadrà! Reca agli Achei,
che mi vedran fra poco
di nuovi allori ornato. Intanto, amico,
lascia ch'io t'abbandoni
d'un amabil speranza
alla dolce illusion, lascia che il core
s'inebri di piacer; ma di Briseide —
benchè fra le catene avvolto e stretto,
che ho l'anima d'Achille, io sento in petto.

Languirò vicino a quelle
adorabili pupille
che pietose al par che belle
sepper Palma incatenar.

Ma eccheggiar da lunge appena
gli oricalchi odo, e le squille;
non più amante, torno Achille,
genti, e regni a debellar.

S

1

Chor, von A. Bergt.

Serbate, o Dei custodi
della romana sorte,
in 'Tito il giusto, il forte,
l'onor di nostra età.

Voi gl'immortali allori
su la cesarea chioma,
voi custodite a Roma
la sua felicità.

Fu vostro un sì gran dono;
sia lungo il dono vostro:
l'invidj al mondo nostro
il mondo che verrà.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.

MT/18012002



SLUB

Wir führen Wissen.

Stadtgeschichtliches

Museum.

Leipzig

✓ Zertifiziertes Partner des Nationalen Erbschutzinstituts